

Dopo il no alla richiesta di dimissioni

La crisi comunale e il «dialogo» Santini-liberali

Una giunta paralizzata con il sindaco e molti assessori pronti ai box di partenza per la fuga — Ignorate importanti decisioni del Consiglio. La funzione e l'iniziativa del nostro partito

Ci si consentirà di mettere in rilievo un aspetto davvero grottesco nel comportamento della maggioranza di centro-sinistra che dirige il Comune. C'è una Giunta paralizzata da mesi per impotenza politica e da poco chiari contrasti interni; questa stessa Giunta ha rifiutato con tracotanza tutta formale una motivata richiesta di dimissioni da noi avanzata, richiesta accompagnata da una positiva indicazione di prospettiva. Ed ecco il grottesco. Non si è ancora spenta l'eco di quel presuntuoso diniego alla nostra richiesta, che già la Giunta piomba in una vera crisi, i socialisti chiedono pubblicamente un incontro dei partiti del centro-sinistra per discutere, il sindaco ad altro non

lavora che alle proprie dimissioni. Non si negherà, ripeto, che tutto questo ha del grottesco che è al tempo stesso sintomo rivelatore di quale sia la temperie morale e la tensione politica della maggioranza; c'è solo da meravigliarsi del fatto che le forze democratiche — socialiste e cattoliche — che pure esistono in quell'area non abbiano sentito il bisogno di sommuovere in qualche modo l'atmosfera asfittica di questa maggioranza e lo squallore del suo modo di essere. E tuttavia questo lato grottesco della situazione non deve impedirci di vedere la sostanza del problema, che noi del centro-sinistra per chiarezza con i nostri interventi

nel recente dibattito in Consiglio comunale. E la sostanza è questa: noi ci troviamo di fronte ad un aperto fallimento di questa maggioranza, fallimento che è politico, programmatico e di capacità esecutiva. Tanto più risalta questo fallimento se si considera che il Consiglio comunale — proprio grazie all'iniziativa nostra — aveva su molte questioni deciso e deliberato in modi tali da mettere in grado una Giunta che lo avesse voluto, di attuare una politica nuova o almeno l'inizio di una politica nuova in molti settori della vita cittadina.

Proprio grazie alla nostra iniziativa — ben chiara nella sua generale opposizione alla formula di centro-sinistra — il Consiglio comunale ha deciso o raccomandato importanti misure in materia di politica della scuola, del traffico, dell'urbanistica, di riorganizzazione della rete distributiva, di finanza locale e così via. Daremo presto un'ampia e pubblica documentazione di queste decisioni anche allo scopo di mettere in luce, per contrasto, l'effettiva politica della Giunta che sinora è andata in una direzione diversa ed opposta a quella decisa in molti specifici campi dal Consiglio. Insomma si può dire che la nostra azione in Consiglio ha determinato una serie di decisioni o prese di posizione giuste, ma che la Giunta ha deliberatamente lasciato cadere o non applicate. E' anche in questo senso che si precisa la nostra critica di una sostanziale continuità della politica svolta dalla Giunta attuale con tante amministrazioni passate.

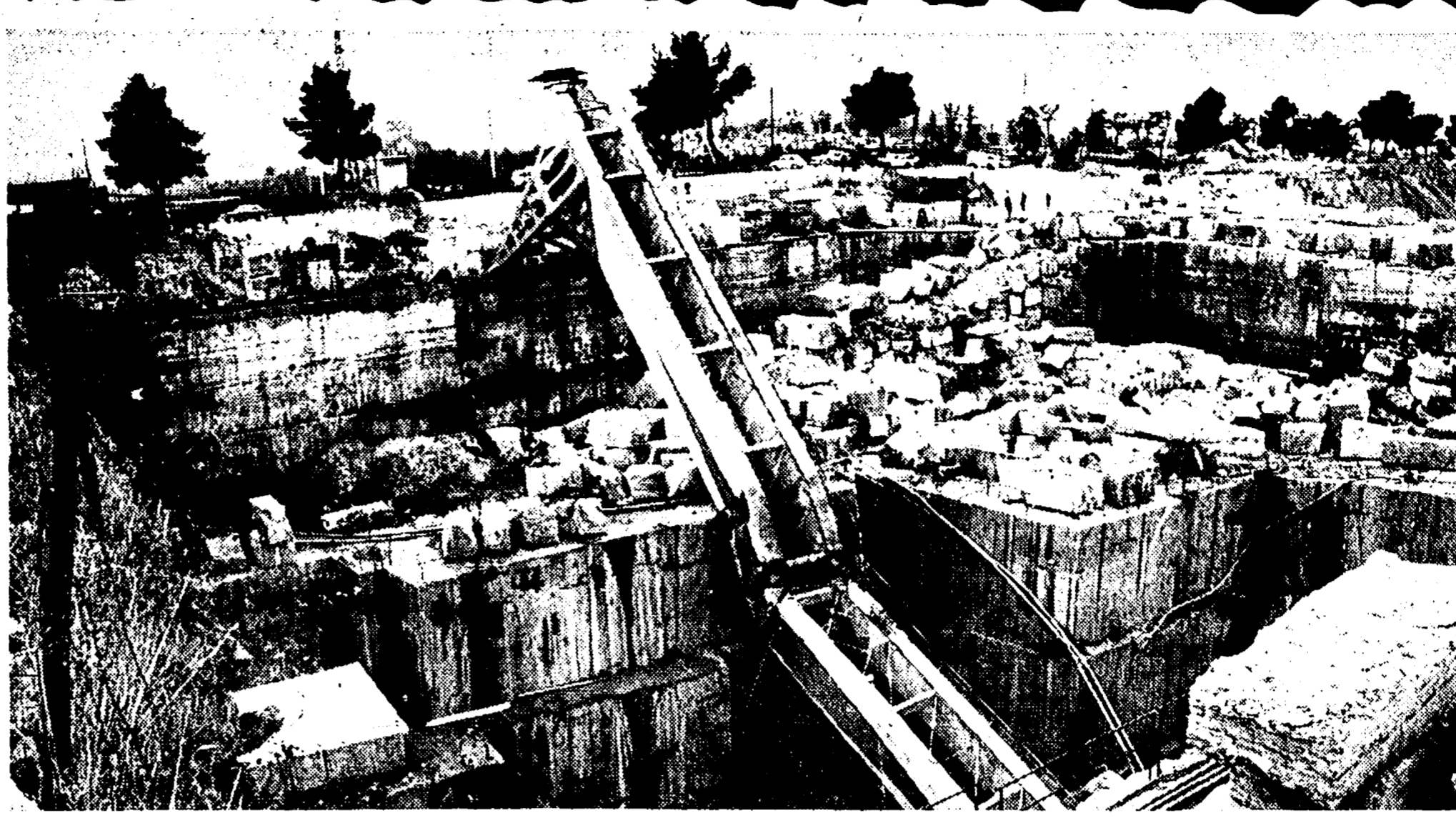
Occorre però valutare bene tutti gli elementi della situazione per comprendere appieno il senso della nostra iniziativa politica che si è articolata in tre precise proposizioni politiche: un motivato giudizio di fallimento del centro-sinistra capitolino, la richiesta di dimissioni della Giunta e la proposta che il Consiglio comunale — di fronte ai drammatici problemi della città — fosse messo in grado, proprio con quelle dimissioni, di ricercare nuove soluzioni politiche e programmatiche per i problemi della città e per la direzione del Campidoglio. E proprio gli elementi positivi emersi nel Consiglio ed ai quali abbiamo accennato sono lì a dimostrare che la nostra indicazione non è né velleitaria, né proiettata nelle nebbie di un futuro improbabile. A questa nostra linea responsabile e positiva si è dapprima risposto con la formale tracotanza di un no che non è servito nemmeno a nascondere l'intima debolezza del centro-sinistra; di più ancora, questa tracotanza è durata lo spazio di un mattino e la maggioranza è oggi in piena crisi con il sindaco e molti assessori incollati ai box di partenza e pronti allo scatto per la fuga dopo le mirabolanti promesse per la Roma degli anni '70.

La crisi che attanaglia il Comune è grave e ci preoccupa, come non può non preoccuparci ogni deterioramento delle istituzioni democratiche. Per questo noi abbiamo posto una chiara questione di prospettiva. E per far risaltare ancor più la validità di questa indicazione, si guardi alla recente tattica del gruppo liberale, di cui l'Unità ha dato ieri precisa notizia. Non appena si è parlato di Santini come futuro sindaco, il gruppo liberale si è dato alle manovre di piccolo cabotaggio ed ha cercato un contatto con l'attuale assessore all'urbanistica, il quale ha mostrato di gradire in maniera così goffa da accogliere nella sostanza persino un emendamento liberale che avrebbe snaturato tutto l'indirizzo pubblico nella realizzazione dell'asse attrezzato. Solo la nostra ferma denuncia di questa non casuale collusione fra i liberali e Santini ha mandato a gambe levate questo primo approccio, sul quale certo i liberali insistevano anche con manovre di sottobanco. E questo — ripetiamo — mostra la luminosa chiarezza della nostra linea, che non ricorre a quelle manovre, né ad inserimento alano, che è una cosa sciocca persino il pensare; ma che punta invece all'azione politica unitaria aperta, chiara, motivata, sulle proposte positive per risolvere i problemi, sul dialogo politico fra tutti le forze democratiche e sulla ricerca di soluzioni democratiche.

Ma, appunto per ciò, insieme all'azione in Campidoglio è indispensabile lo sviluppo di una ampia iniziativa unitaria di massa per realizzare una svolta politica in Comune e quelle nuove soluzioni politiche e programmatiche da noi indicate.

Renzo Trivelli

Giù di schianto il pontone-gru



Di schianto il pontone-gru teso sulla cava di travertino ha ceduto: i puntelli d'acciaio, sui quali stava scorrendo un blocco di marmo di cento quintali, si sono spezzati e il pontone è precipitato per alcuni metri, attecchendosi sul fondo della cava. Sul conto dei feriti, il manovratore della gru, Giovanni Cipoloni di 26 anni, è stato scaraventato contro una parete della cabina e ha riportato la frattura di una gamba; guarirà in un mese all'ospedale di Tivoli. Il terrificante incidente è avvenuto ieri mattina nella cava di travertino «Rossi Santarelli», a Bagni di Tivoli, il pontone d'acciaio, teso fra le due sponde della cava, solleva con la gru i blocchi di materiale e li fa scorrere, secondo le necessità, nei due sensi. Al momento dell'incidente ai cavi d'acciaio del congegno era stato assicurato un blocco di 100 quintali, molto più di quanto, in condizioni normali, fosse possibile sollevare fino a 250 quintali. Quando il blocco si è mosso, proprio al centro del pontone, però, la gru ha ceduto, di schianto, facendo pezzare il pontone che pure era ancorato in fondo alla cava. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e successivamente i carabinieri che hanno aperto una inchiesta.

Le responsabilità dello scandalo investono direttamente il ministero della Pubblica Istruzione

Per il liceo delle «maturità facili» invano era stata chiesta un'indagine

Con l'avvio di un ricco programma

Dalle 10 la festa in piazza Vittorio

Altri otto Festival dell'Unità a Fiano, Ottavia, Nemi, Casal Bertone, Vigna Mangani, Esprete, Vitinia, Porto Fluviale — Comizi e dibattiti



Ieri si è aperta la festa dell'Unità in piazza Vittorio, organizzata dalle sezioni del partito comunista e della Federazione provinciale. Il Comitato Direttivo — di cui il nostro giornale è stato il primo a pubblicare il comunicato — si rivolge alle Sezioni e a tutte le organizzazioni ed ai compagni di Roma e provincia affinché le forze del partito vengano mobilitate nella loro totalità da oggi fino al 22 ottobre, per assicurare il pieno successo delle Feste locali e di zona e per operare un vero e proprio rilancio della sottoscrizione che, giunta alla data odierna al 68%, può deve guadagnare alla sua piena conclusione in occasione del Festival provinciale. Nella foto: un momento della festa ieri sera in piazza Vittorio.

In Parlamento, nel 1965, il rappresentante del governo rispose a una interrogazione impegnandosi a far sorvegliare l'andamento degli esami nell'istituto di Poggio Mirteto — Il professore arrestato aveva rimandato nella sessione estiva 64 studenti su 82: questo fatto avrebbe dovuto insospettire ancora di più le autorità scolastiche

La responsabilità dello scandalo delle «maturità» in vendita additivamente al presidente del liceo parificato di Poggio Mirteto, dietro compenso di dieci milioni, ha potuto essere realizzata il suo «traffico» grazie appunto alla assoluta mancanza di sorveglianza da parte del ministero dello Sviluppo degli esami, sorveglianza che avrebbe dovuto essere attuata in modo particolare proprio su quel liceo di Poggio Mirteto, sul conto del quale in passato erano corse voci di «esami facili», al punto che il compagno Coccia aveva presentato una interrogazione parlamentare in proposito. A quell'epoca il rappresentante del governo aveva assicurato che l'andamento degli esami in quel liceo sarebbe stato accuratamente controllato; i fatti hanno dimostrato come. Se non fossero bastate le voci infamanti a mettere in sospetto il ministero, sarebbe dovuto bastare l'eccezionale numero di studenti che il professore arrestato aveva rimandato nella sessione estiva, per poter poi naturalmente richiedere un compenso per la promozione. Ma neanche questo è stato sufficiente evidentemente per il Ministero della Pubblica Istruzione, che d'altro canto non ha ancora nominato una commissione d'inchiesta sul gravissimo episodio. L'unico provvedimento preso è stato quello di sospendere fino a tempo indeterminato il professore arrestato, che naturalmente sarà condannato a «licenziato».

Comunque ieri il compagno Coccia ha presentato una interrogazione per chiedere un'accurata indagine sullo scandalo e per conoscere inoltre i provvedimenti che saranno presi per gli alunni, esaminati dal professore arrestato. E' quasi certo infatti che gli studenti dovranno ripetere la prova. Lo scandalo è venuto alla luce quasi per caso e forse se il professore non avesse esagerato chiedendo troppo per una «promozione in blocco», tutto sarebbe rimasto segreto. Vero da chiedersi anzi se e quante volte in passato il «sistema» del professore per assicurare la promozione anche ai meno bravi in compenso con genitori (danzari) abbia funzionato. Ieri comunque il professore Mario Frittella, 46 anni, ordinario di storia e professore al liceo scientifico Cavour, nonché membro di una commissione di revisione cinematografica del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato imputato dello scandalo e sottoposto a interrogatorio dal magistrato: l'esito del colloquio è naturalmente avvolto nel riserbo. Il suo nome, comunque, nella sua indagine, interpellato domani gli altri quattro arrestati, vale a dire il ragioniere Giuseppe Barone, 45 anni, i suoi due figli Antonio e Piero di 20 e 22 anni, entrambi studenti universitari e Alfredo La Face, 21 anni, anche lui studente universitario.

Ma lo scandalo non investe soltanto i cinque arrestati, ma anche chi ha «mentecato» la sorveglianza sugli esami come hanno dimostrato i fatti. Infatti, al ministero nessuno si è accorto che su 84 candidati soltanto 16 aveva superato la prova, mentre gli altri, guardando caso erano stati respinti tutti in «storia o filosofia». Comunque i carabinieri fortunatamente si sono accorti che sotto c'era un grosso scandalo e hanno pregato quindi il sacerdote che funse da esaminatore della proposta per poter peschettare i responsabili con le mani nel sacco. Alfredo Ricci è andato quindi all'appuntamento, fissato in piazza della Repubblica e ha portato con sé i dieci milioni, in cinque assegni da 2 milioni ciascuno. All'appuntamento si sono presentati anche i tre universitari e il padre dei fratelli Barone che hanno lasciato il denaro. A questo punto i carabinieri, che avevano tenuto la scena, sono balzati addosso ai quattro e li hanno arrestati.

L'interrogazione comunista

Questo è il testo dell'interrogazione al ministero della Pubblica Istruzione, presentata dal compagno Franco Coccia. Il sottoscritto desidera interrogare con urgenza il ministro della Pubblica Istruzione per conoscere come si sia potuto verificare un fatto di tanta acciaccata vigliaccheria e come si sia potuto all'arresto di un ministro della commissione d'esame per concessione, malgrado i ripetuti richiami rivolti al Ministero da anni sullo svolgimento degli esami di maturità presso detto istituto avanzati da ogni parte e la interrogazione italiana del sottoscritto svolta nella seduta del 22 gennaio 1965, nel corso della quale il sottoscritto chiese alla Pubblica Istruzione di fare un'accurata indagine formale accertando che il Ministero non avrebbe mancato di esprimere il fattore una accurata vigilanza sul sottobanco e sulle operazioni di esame. Il sottoscritto desidera pertanto conoscere in particolare: a) quali siano state le misure preventive di controllo adottate sin dalla sessione estiva '66; b) come sia stato da disporre immediatamente una rigorosa commissione di inchiesta per accertare tutti gli aspetti di questa gravissima vicenda ed allargare il campo d'indagine; c) quali misure il ministero intendesse prendere a tutela degli alunni che sono ancora in esame onde evitare che il giudizio possa essere sviato nei loro confronti ed in ogni caso per garantire un corretto esaurimento degli esami.

Contro i tagli alle paghe

Autolinee Zeppieri anche oggi bloccate

Domani sciopero alla Luciani in difesa del posto di lavoro



Anche ieri i camion militari hanno sostituito i pullman di Zeppieri

Anche oggi le autolinee Zeppieri rimarranno ferme: lo sciopero degli ottocento dipendenti prosegue e continuerà anche domani se non giungeranno fatti concreti nuovi a modificare la grave situazione che si è verificata nell'azienda per le gravi provocazioni messe in atto dal padrone delle autolinee. Alle continue violazioni contrattuali e di ogni tipo commesse in quest'ultimo periodo, la più grave è stata compiuta il giorno del pagamento degli stipendi ai dipendenti ai quali è stata tagliata la paga del 40 per cento. Zeppieri ha così attuato la minaccia di applicare il contratto del 1959. Immediato scatto la risposta dei dipendenti, sia impiegati che operai.

presti adeguati provvedimenti. I sindacati, unitariamente, chiedono che a Zeppieri siano tolte le concessioni e per questo obiettivo i lavoratori dell'azienda si battono.

Luciani — Altre 24 ore di sciopero al lanificio Luciani: domani i lavoratori scendono nuovamente in lotta, come previsto, in difesa dei livelli di occupazione e per protestare contro i 25 licenziamenti effettuati dalla direzione. La Commissione inter-sindacale ed i sindacati hanno inviato alle autorità di governo un ordine del giorno in cui si sollecita un incontro fra i partiti e con i ministri.

Falegnami — Martedì sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore legno: lo hanno deciso le tre organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative con i ministri.

I dati sul nuovo anno scolastico

Seimila alunni in più a scuola

Il Provveditore agli Studi, prof. Tornese, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, ha inviato attraverso una circolare ai presidi degli istituti, un saluto augurale agli alunni, alle famiglie e agli insegnanti. Sono stati resi noti, inoltre, dai Provveditorati alcuni dati riguardanti il funzionamento e l'organizzazione scolastica nel settore delle scuole medie, inferiori e superiori, sono stati offerti 1280 incarichi di insegnamento e effettuate 42 assegnazioni provvisorie di sede. Nelle scuole elementari, invece, dopo il movimento massiccio ordinario che ha interessato oltre 1000 insegnanti, sono stati nominati e assegnati alle sedi prescelte 1650 maestri.

Per quello che riguarda la popolazione scolastica l'incremento nelle scuole elementari è di 4000 alunni, e di oltre 2000 nelle scuole medie. Basta quest'ultimo dato per dimostrare quanto, purtroppo vi sia ancora da fare nel settore scolastico: non è un mistero infatti che le aule sono del tutto insufficienti (le iscrizioni in alcune scuole elementari sono diventate in certi casi veri e propri «colpi di fortuna») e che i doppi e tripli turni sono sempre all'ordine del giorno nelle scuole.